

Sudafrica
Ancora violenze
21 vittime

■ JOHANNESBURG. Ancora violenze nelle township nere. Una banda armata ha assassinato 21 persone sparandoli sulla folla in due agglomerati neri nei pressi di Johannesburg nel tentativo di provocare nuovi scontri dopo quelli che il mese scorso hanno causato la morte di più di 500 persone. Un portavoce della polizia, Eugene Opperman, ha affermato che un gruppo di uomini armati di fucili e coltelli ha attraversato l'altra sera a bordo di un automezzo le township di Tembisa e di Thokoza sparando sui passanti. Sono stati quindi trovati i corpi di 15 persone uccise a colpi di arma da fuoco o da taglio.

In un altro agglomerato nero, Vosloorus, la polizia ha reso noto che sono morti due uomini in combattimenti tra sostenitori dell'organizzazione anti-apartheid Anc di Nelson Mandela e Mangosuthu Buthelezi.

Le violenze nelle township nere non fanno altro che contribuire all'inasprimento delle relazioni tra le diverse comunità e soprattutto forniscono elementi a quanti non vogliono la fine dell'apartheid.

Spagna
Esplode autobomba
Due morti

■ BILBAO. Nuovo attentato terroristico dell'Eia nel Paese Basco. Questa volta è stata presa di mira una sede della polizia a Bilbao, il capoluogo della regione. Ieri mattina, infatti, una auto imbottita di dinamite è esplosa nei pressi di un posto di polizia, provocando la morte di due persone e il ferimento di altre.

Le vittime sono un agente Jose Manuel Alba Morales, 22 anni, e un civile, Luis Alberto Sanchez, 28 anni, mentre due impiegati municipali che stavano transitando per la strada sono stati feriti.

Sono stati ricoverati all'ospedale ma i medici si sono riservati la prognosi. Le loro condizioni sono estremamente gravi tanto da non poter sciogliere ancora la prognosi.

La polizia, intanto, ritiene che la matrice dell'attentato sia da addebitarsi agli indipendentisti baschi dell'Eia, anche se fino a tarda sera non ci sono state rivendicazioni di sorta. L'attentato che è avvenuto alle prime luci dell'alba, poco dopo le 6 del mattino, non ha causato altre vittime, proprio perché a quell'ora le strade erano ancora poco frequentate.

Il principe viene indicato
come capo del futuro
Consiglio supremo nazionale
previsto dal piano Onu

**La Cambogia è a una svolta
Urss e Cina «votano» Sihanuk**

La Cambogia è ad una svolta. Il principe Sihanuk viene indicato da Cina e Unione Sovietica quale capo del Consiglio supremo nazionale, l'organismo previsto dall'Onu per guidare il paese verso elezioni libere e democratiche. Al piano dell'Onu hanno dato la loro adesione anche il governo di Phnom Penh, il Vietnam, i tre gruppi della guerriglia ed il governo in esilio.

Phnom Penh e a quelle in esilio perché «al più presto» si mettano politicamente d'accordo e procedano appunto alla nomina del Consiglio supremo, «con la partecipazione di tutte le parti».

Cina e Urss hanno anche dichiarato insieme che una volta cessato il fuoco in Cambogia non daranno più aiuti militari ai rispettivi alleati.

Non sono solo queste le novità delle ultime ore. Al piano che il consiglio di sicurezza dell'Onu ha preparato in modo da fornire il «quadro» di riferimento per la soluzione politica della guerra cambogiana hanno dato il loro consenso oramai tutti: la Cambogia, il Vietnam, i tre gruppi della guerriglia e del governo in esilio.

Nei prossimi incontri, a cominciare da quello oramai im-

Appello a tutte le forze
perché si mettano d'accordo
I due paesi non daranno più
aiuti militari agli alleati

minente di Giacarta organizzata dall'Asean, si dovrebbe perciò arrivare a qualche risultato concreto anche se la frase usata ad Harbin «con la partecipazione di tutte le parti cambogiane» non entra molto nel merito della controversia sulla formazione del Consiglio supremo.

Cinquanta per cento al governo di Phnom Penh del primo ministro Hun Sen e cinquanta per cento ai tre gruppi cambogiani in esilio, compresi i khmer rossi, come avevano concordato a Tokio in un primo momento Sihanuk e Hun Sen?

Oppure partecipazione paritaria dei quattro, come avevano chiesto invece i khmer rossi, i cinesi, i thailandesi e l'Asean?

Ad Harbin non è stato sciolto questo nodo che, pare di capire, sarà uno dei punti principali delle prossime trattative tra le «parti».

C'è però da ricordare che quando recentemente si sono incontrati a Pechino i rappresentanti delle tre fazioni in esilio, quella di Sihanuk e quella dei khmer rossi comprese, nel comunicato finale ci si è dichiarati pronti a discutere della formazione del Consiglio supremo «in uno spirito di compromesso».

Abbiamo usato questa frase, hanno detto in quella occasione i portavoce del principe Sihanuk, perché riteniamo che oramai si debba fare di tutto per mettere fine a una guerra che è durata troppo tempo. □ L.7.

Albania
Altri venti fuggono
in Jugoslavia

■ BELGRADO. Venti cittadini albanesi, quasi tutti giovani sulla trentina hanno varcato l'altra notte il confine nei pressi di Plav in Montenegro, e si sono rifugiati in Jugoslavia. Lo riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug. Tutti hanno spiegato la fuga con le ristrettezze economiche in cui vivono nel loro paese e con «l'impossibilità» di mantenere le loro famiglie. Secondo la legge jugoslava i venti albanesi rischiano un mese di reclusione per «passaggio illegale di frontiera»; poi verranno consegnati al rappresentante a Belgrado dell'alto commissariato dell'Onu per i profughi.

La Tanjug ricorda che nel solo mese di luglio gli albanesi fuggiti in Jugoslavia, sempre a causa delle difficoltà economiche, erano state una cinquantina. Agli inizi dell'estate il governo di Tirana aveva autorizzato il trasferimento all'estero di oltre 4.000 albanesi rifugiati in alcune ambasciate. Oggi intanto gli albanesi del Kosovo scendono in sciopero generale per protesta contro lo scioglimento del governo e parlamento locale deciso dalla dirigenza serba.

Cuba-Spagna
Rifugiati lasciano
l'ambasciata

■ L'AVANA. Tra ieri e l'altro ieri quattro cittadini cubani hanno lasciato volontariamente l'ambasciata spagnola all'Avana in cui s'erano rifugiati. Prima una coppia con la loro figlia hanno rinunciato a chiedere asilo: Sergio Wong, sua moglie Maribel e la figlia Elisabetta hanno abbandonato dopo sei settimane la sede diplomatica, avendo ottenuto dalle autorità cubane l'assicurazione che non avrebbero subito rimpatriato. Hanno spiegato la decisione con la preoccupazione di Maribel per la salute di suo padre, malato di cuore, secondo quanto riferito dall'incaricato d'affari spagnolo.

A loro è seguito ieri Otonel Pichardo Rangel di 41 anni, che pure di sua volontà ha lasciato l'ambasciata spagnola in cui si era rifugiato. A questo punto è sceso a sette il numero dei cubani rimasti nella sede diplomatica, come afferma l'agenzia spagnola «Efe». Di questi, cinque sono sospettati di essere agenti dei servizi di sicurezza castri che, simulandosi rifugiati, sarebbero penetrati nell'ambasciata per controllare gli altri.

Il Pontefice in Tanzania
Il Papa apre all'Islam
«Cristiani e musulmani
possono lavorare insieme»

■ DAR-ES-SALAAM. Oltre mezzo milione di persone hanno preso parte nella capitale della Tanzania all'incontro con Giovanni Paolo II. Musulmani e cristiani, ha detto in sostanza il pontefice, possono e devono lavorare insieme per irrobustire nell'umanità i doni meravigliosi della religione e della libertà.

Quello di ieri era la seconda giornata del Papa a Dar Es Salaam, caratterizzata soprattutto dal dialogo con i musulmani in un paese dove su 24 milioni di abitanti cinque sono cattolici. In un incontro con i rappresentanti delle altre religioni il Papa ha pronunciato forse il discorso più interessante, esaltando l'amicizia con l'Islam e non solo in Tanzania. «È innegabile - ha affermato il Papa - che il dialogo tra cristiani e musulmani assume un'impor-

tanza sempre crescente nel mondo d'oggi. Ed è anche una questione delicata - ha aggiunto - essendo ambedue le religioni profondamente impegnate nella diffusione della propria fede. Ma obiettivamente, esiste un fondamento ben saldo, sul quale è possibile costruire il rispetto e la collaborazione reciproca: consiste nel riconoscere ad ogni individuo il diritto inalienabile ed il solenne dovere di seguire la propria retta coscienza nella ricerca della verità e nell'adesione ad essa».

In precedenza Paolo Giovanni II s'era rivolto ai rappresentanti di altre religioni cristiane, riconoscendo i passi in comune compiuti con protestanti e luterani verso l'unità e la concordia. Oggi il Papa inizierà la visita in altre località della Tanzania.



Giovanni Paolo II in visita a Dar-Es-Salaam

La Spd fa i conti dell'unificazione
**Lafontaine: «Più tasse
per la nuova Germania»**

■ BONN. Oskar Lafontaine, il vicepresidente della Spd tedesca, che sabato aveva ufficialmente presentato la sua candidatura alla cancelleria della Germania riunificata, ha ieri virtualmente aperto la sua campagna elettorale. La contesa avrà luogo il due dicembre e porterà all'elezione del primo parlamento pantedesco.

Per Oskar Lafontaine la strada appare in questa fase tutta in salita. I sondaggi elettorali lo danno perdente, mentre il suo avversario, il leader della Cdu e cancelliere della repubblica federale tedesca Helmut Kohl fa il pieno delle preferenze. Nel sondaggio commissionato dal settimanale «Bild» ad un'agenzia specializzata il 38 per cento dei cittadini della Germania federale sostiene che sia Kohl l'uomo più adatto per

risolvere i problemi economici posti dalla riunificazione alla Rdt e il 30 per cento si pronuncia a favore di Lafontaine. Nella Germania orientale il vantaggio di Kohl è ancora più netto: il 38 per cento per lui e solo il 16 per cento per Lafontaine. Kohl non fa altro che incassare qui in termini di popolarità i frutti del suo attivismo sulla questione della riunificazione. Sul fronte dei partiti, secondo il sondaggio, il divario è ancora più vistoso: la Cdu raccoglie il 40 per cento delle preferenze in Germania ovest e il 33 per cento in Germania est, contro il 28 per cento e il 13 per cento della Spd.

Il compito che attende Lafontaine è dunque molto arduo. Ieri il leader socialdemocratico ha aperto la sua campagna elettorale nella Saarbruecken. Il terreno su cui ha

scelto di sfidare Kohl è proprio quello dell'unificazione: «I suoi costi» ha detto Lafontaine al congresso del suo partito nella Saar «è stato stimato in cento miliardi di marchi (circa 75 mila miliardi di lire) ma questi finanziamenti non poveranno certo dal cielo, né dal borsellino di Kohl». Lafontaine ha quindi accusato Kohl di avere volutamente sottovalutato i problemi economici che la riunificazione porrà e di avere agito demagogicamente. La Spd si propone quindi come l'unica forza politica cosciente dei rischi a cui la Germania va incontro. Lafontaine ha quindi detto che occorrerà modificare il sistema fiscale e che: «Chi guadagna di più dovrà pagare più tasse, in particolare le famiglie con due stipendi e senza figli. Inoltre ha chiesto una riduzione delle spese militari».

Forte terremoto in Iran
Colpita la città di Roudbar
già devastata dal terribile
sisma di due mesi fa

■ TEHERAN. La città iraniana di Roudbar, a 220 chilometri da Teheran, è stata devastata sabato notte da quattro scosse sismiche di un'intensità intorno al quarto grado della scala Richter. Lo rivela l'agenzia iraniana «Ira», che non specifica né se ci siano state vittime, né l'entità dei danni. La scossa più forte ha raggiunto i 4,1 gradi Richter.

Roudbar è una delle città, insieme con Zanjan e Rasht, che il 21 giugno scorso fu colpita da un terribile terremoto, con scosse che raggiunsero i 7,3 gradi Richter, equivalenti a 10-11 gradi della scala Mercalli. Quel sisma provocò la morte di 35 mila persone, lasciando oltre un milione senza tetto. Il terremoto colpì, devastandola e distruggendola, una delle

zone più fertili e popolate di tutto il paese, situata tra il Mar Caspio e i monti dell'Azerbaigian, non lontano dal confine con l'Urss e ricca di coltivazioni di riso, di tabacco e di tè. La terra in quell'occasione tremò anche a Teheran, provocando un fortissimo panico. Molte delle vittime, colte di sorpresa durante la notte, erano nelle loro case addormentate, o stavano seguendo sui teleschermi i mondiali di calcio. Il mattino seguente una grande scossa portò nuove devastazioni e morti. Il presidente iraniano Hashemi Rajsanjani proclamò immediatamente giorni di lutto in tutto il paese. Inoltre un gran numero di iraniani fu mobilitato per aiutare le squadre di soccorso e per inviare generi di prima necessità nella zona sinistrata.

*Ascolta la più grande musica
nelle più
geniali interpretazioni*

**i Grandi Interpreti
della Musica Classica**

IN EDICOLA
su Compact Disc
e Musicassette

KARAJAN
interpreta
Mozart

Bernstein, von Karajan,
Filarmonica di Vienna, Menuhin, Rampal...

Solo i GRANDI INTERPRETI sanno esprimere tutta la genialità dei grandi compositori.
I GRANDI INTERPRETI DELLA MUSICA CLASSICA,
una selezione senza precedenti in Compact Disc e musicassette.
I più grandi direttori, le più grandi orchestre,
i solisti più famosi nelle loro indimenticabili interpretazioni.
I GRANDI INTERPRETI DELLA MUSICA CLASSICA,
una qualità d'ascolto garantita da
DEAGOSTINI e DEUTSCHE GRAMMOPHON.

SPECIALE 1° USCITA
Mozart e cinque rare registrazioni dirette da VON KARAJAN
su Compact Disc a sole 13900 lire • su musicassette a sole 9900 lire

DECCA PHILIPS

una grande proposta
DEAGOSTINI